Giudizio Universale

di Dorothy Bhawl

Parco Callas

Il tema del Giudizio Universale rappresenta da secoli uno dei pilastri della cultura visuale occidentale, fortemente legato alla tradizione cristiana e alla riflessione sulla giustizia e sul destino dell'umanità. L'opera trae ispirazione dalle grandi rappresentazioni storiche di questo tema, in particolare dagli affreschi di Giorgio Vasari e Federico Zuccari nella cupola della Basilica di Santa Maria del Fiore di Firenze. In questa continuità storica, l'artista propone una lettura contemporanea e rispettosa dell'iconografia tradizionale.

Dorothy Bhawl (Brescia, 1985) indaga con spirito critico e visionario le contraddizioni della società contemporanea — dalla dipendenza dai social media al razzismo, passando per fanatismo e discriminazione. La sua estetica, grottesca e psichedelica, fonde fotografia, pittura, scultura, incisione su vetro e street art, utilizzando tecniche inedite e materiali originali. Attraverso scenografie costruite, costumi e simbolismi mistici ed esoterici, Bhawl reinterpreta il linguaggio della cultura pop, creando universi sospesi tra sacro e profano, spiritualità e consumo. Ogni elemento visivo è frutto di una ricerca meticolosa e di un profondo lavoro manuale: Dorothy dà vita ai suoi personaggi e alle sue visioni con dedizione, costruendo personalmente costumi, oggetti e ambientazioni, guidata da un forte amore per la materia e per la creazione autentica. Ha esposto in contesti prestigiosi in Italia e all'estero — tra cui Londra, Parigi, Vienna, Berlino, Monaco, New York, Miami, Hong Kong e Tokyo — e partecipato a mostre e festival come la Biennale di Venezia (2017), la Biennale di Vigevano e di Soncino, il Salone del Mobile, ArtDate, ImageNation, Berlin Photo Festival, l'International Photo Exhibition di Parigi e Arles, e lo Street Art Festival, accanto a nomi come Banksy e Christo. Collabora con Amnesty International e ha ricevuto numerosi riconoscimenti, sia nazionali che internazionali. In una delle sue numerose incursioni artistiche, le sue iconiche sculture a forma di lumaca, Snails, hanno invaso le capitali europee e sono state esposte alla Graffik Gallery di Londra insieme a opere di Banksy. Opera anche nei mondi della musica e del teatro, firmando copertine e ritratti per artisti come Elio e le Storie Tese, Tre Allegri Ragazzi Morti, Phil Collins, Petra Magoni, Krisma, Andy dei Bluvertigo e molti altri. Insieme a Vince Pastano, produttore e chitarrista di Vasco Rossi, ha realizzato il progetto visivo-musicale Malacarna, da cui è stato tratto un LP. Alcune sue opere sono state acquisite nella collezione della stilista Vivienne Westwood. Le sue installazioni, spesso provocatorie e visionarie, si sviluppano in dialogo con tematiche sociali, spirituali e simboliche, in un linguaggio espressivo unico e immediatamente riconoscibile. Molte altre esperienze, collaborazioni e progetti — difficili da racchiudere in poche righe — hanno contribuito a costruire nel tempo un percorso artistico ricco, trasversale e in continua evoluzione. Le sue opere sono state scelte come copertine di diversi romanzi pubblicati negli Stati Uniti dalla Grindhouse Press, Ohio. Di recente, riviste come L'Espresso, Hystrio, Frattura Scomposta, Berlin Art Fanzine Magazine, DentroCasa, Architectural Digest, Mistero Magazine, ImageMag, Vanity Fair e Marie Claire, oltre a quotidiani nazionali e canali televisivi come Mediaset e Sky TV, le hanno dedicato importanti contributi.